

CREATIVAMENTE



LIBRO DELLE ATTIVITÀ
DI



Co-funded by
the European Union



IL PRINCIPE E IL CALVO

TITOLO ORIGINALE: HARAP ALB

ORIGINE: ROMANIA

RIASSUNTO:

Il più piccolo di tre fratelli è prescelto per diventare il successore dallo zio imperatore.

Ad ostacolarlo però arriva un uomo Calvo che si sostituisce a lui.

Per riconquistare il suo ruolo il giovane dovrà superare molte prove e liberare una principessa prigioniera, grazie anche all'aiuto del suo cavallo magico.

PAROLE CHIAVE: ORSO; CALVO; CORAGGIO;

GENERE: FIABA

ETÀ: 9/10 ANNI

Autore Barbara Lachi

IL PRINCIPE E IL CALVO

Molto tempo fa in un luogo lontano gli imperi di due fratelli confinavano scivolando l'uno nell'altro.

Le loro vite erano scorse vie serene e ormai era giunto il momento di scegliere un successore.

Tuttavia mentre uno aveva avuto tre figli maschi l'altro purtroppo non avendo avuto nessun erede, scrisse al fratello di spedirgli uno dei suoi nipoti, affinché potesse incoronarlo successore.

“Dovremmo sottoporlo alla prova che sai,” scrisse il fratello, “prepara dunque tutto affinché, possiamo valutarne il coraggio!” L'imperatore indossò la pelle dell'orso, trasformandosi in un grosso e feroce animale e attese il passaggio del figlio maggiore che, ignaro di tutto, si era messo in viaggio verso l'impero dello zio.

Il bosco fitto si era fatto buio, dall'ombra uscì rugliando in modo spaventoso un imponente orso, le zampe davanti sollevate pronte a ricadere sul malcapitato. Il giovane quasi cadde da cavallo, spaventato fuggì al galoppo senza neppure voltarsi per paura di vedersi inseguito.



Il padre inizialmente rise, ma poi si rese conto che questo figlio non poteva essere il prescelto, così spedì il secondo a cui riservò lo stesso trattamento. Anche questo nonostante la baldanza iniziale, nel vedere gli occhi feroci dell'orso si spaventò così tanto che scese da cavallo e si mise a correre sperando che l'orso si accontentasse del puledro e non lo inseguisse per mangiarlo.



L'imperatore stavolta non rise neppure.
Non restava che il minore che tuttavia era davvero giovane.
Nessuno dei due fratelli aveva voluto
raccontare la propria disavventura e il più piccolo, chiese a
sua volta al padre di tentare la sorte.
L'imperatore dubbioso negò il suo assenso.
Il giovane uscì in strada piangendo, adirato e deluso.
Mentre camminava senza una meta, una vecchia mendicante
gli si avvicinò, il giovane le diede una moneta.
“Non piangere- lo rassicurò la donna- vedrai che se farai ciò
che dico, sarai imperatore”.
Il giovane la guardò sorpreso ma attento.
“Sali nella soffitta e cerca gli abiti che furono di tuo padre,
poi recati nelle scuderie e cerca il cavallo
che mangerà la brace” disse l'anziana signora.
Il giovane ringraziò e corse a cercare l'armatura del padre,
poi scese nelle scuderie, avvicinando la brace al muso di tutti
i cavalli che però si allontanavano inorriditi,
solo un vecchio ronzino continuava a farsi avanti.
Il giovane cercava di allontanarlo ma il vecchio cavallo
caparbio e incurante si mise a mangiare la brace
quasi fosse paglia.



Poi sollevandosi sulle zampe posteriori, scosse la lunga criniera che da grigia si era fatta improvvisamente lucente e si mostrò come il più maestoso dei purosangue. Il suo manto sembrava di seta, la sua criniera di meravigliosi fili dorati; il giovane senza indugio vi salì, il cavallo cominciò a correre con falcate talmente potenti da sollevarsi fino alle nuvole, il principe si teneva stretto urlando di gioia e meraviglia mentre il cavallo saliva ancora più in alto fino alla luna e ritorno e poi di nuovo in alto, tanto che il giovane sentì su di sé il calore del sole.



Felici tornarono sulla terra
e il cavallo riprese le sue sembianze di ronzino
partendo subito alla volta del castello dello zio.
Il padre travestito da orso li attendeva per metterli alla prova,
il giovane spronò il cavallo che senza paura
travolse il povero imperatore.
Nonostante il capitolombolo il sovrano cominciò a ridere felice,
si tolse la pelle dell'orso e abbracciò il figlio incredulo.
“Sono fiero di te. Sei davvero degno di essere imperatore.
Ho un'unica raccomandazione non devi mai fidarti dei calvi.”
Disse donandogli la vecchia pelliccia dell'animale
che ormai non serviva più.
Il giovane abbracciò il padre, salì nuovamente a cavallo del
suo ronzino e si mise in viaggio.
Mentre ancora rifletteva perplesso
sulla strana raccomandazione ecco spuntare un uomo calvo.
“Cavaliere, Principe, prendimi come servitore
e non te ne pentirai.”
“Ti ringrazio molto ma non ho bisogno di niente!”
rispose proseguendo per la sua strada.
Fatti però pochi passi ecco comparire un uomo con una
chioma riccioluta e fluente.

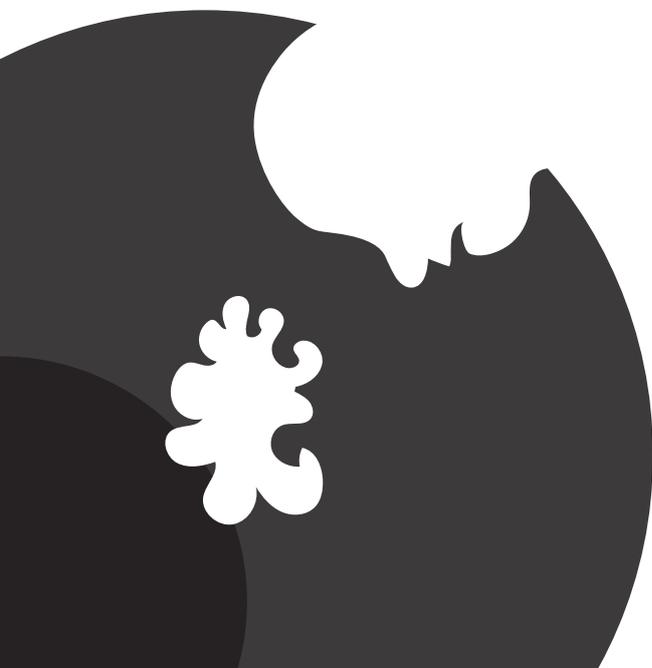


“Cavaliere, Principe, prendimi come servitore e non te ne pentirai” disse l’uomo capellone. Il principe sapendo che doveva tenersi lontano solo dai calvi disse:

“Va bene, avevo giusto bisogno di uno scudiero!” Il cavallo scuoteva la testa, ma il giovane non colse il suggerimento e così proseguirono tutti e tre insieme. Cammina, cammina giunsero vicino ad un pozzo.

“Vorrei bere, se non vi dispiace scenderò nel pozzo per prendere dell’acqua” disse lo scudiero, mentre già si calava in fondo al pozzo.

“Vedeste che posto meraviglioso, si sta benissimo!” gridava, “c’è una tale frescura! Adesso io risalgo ma vi consiglio di scendere per provare voi stesso!” disse ancora lo scudiero. Il Principe si calò attraverso una stretta scala di corda. Appena però fu giunto in fondo, l’uomo rapido ritirò la scaletta lasciandolo prigioniero del pozzo. “Che stai facendo, fammi uscire” gridò il Principe.



“Certo che ti farò uscire” disse l’uomo sogghignando mentre sporgendosi dentro il pozzo faceva cadere la parrucca piena di boccoli.

Il Principe guardava con sorpresa quella sorta di animale riccioluto e poi in alto dove la testa lucida dell’uomo calvo risplendeva sotto i raggi del sole.

“Ti farò uscire solo se prenderai il mio posto.

Io sarò il principe ereditario e tu diventerai il mio servo...

Comunque sei libero di non accettare, in tal caso però resterai infondo al pozzo a far compagnia ai miei capelli!!”

Il giovane accettò.

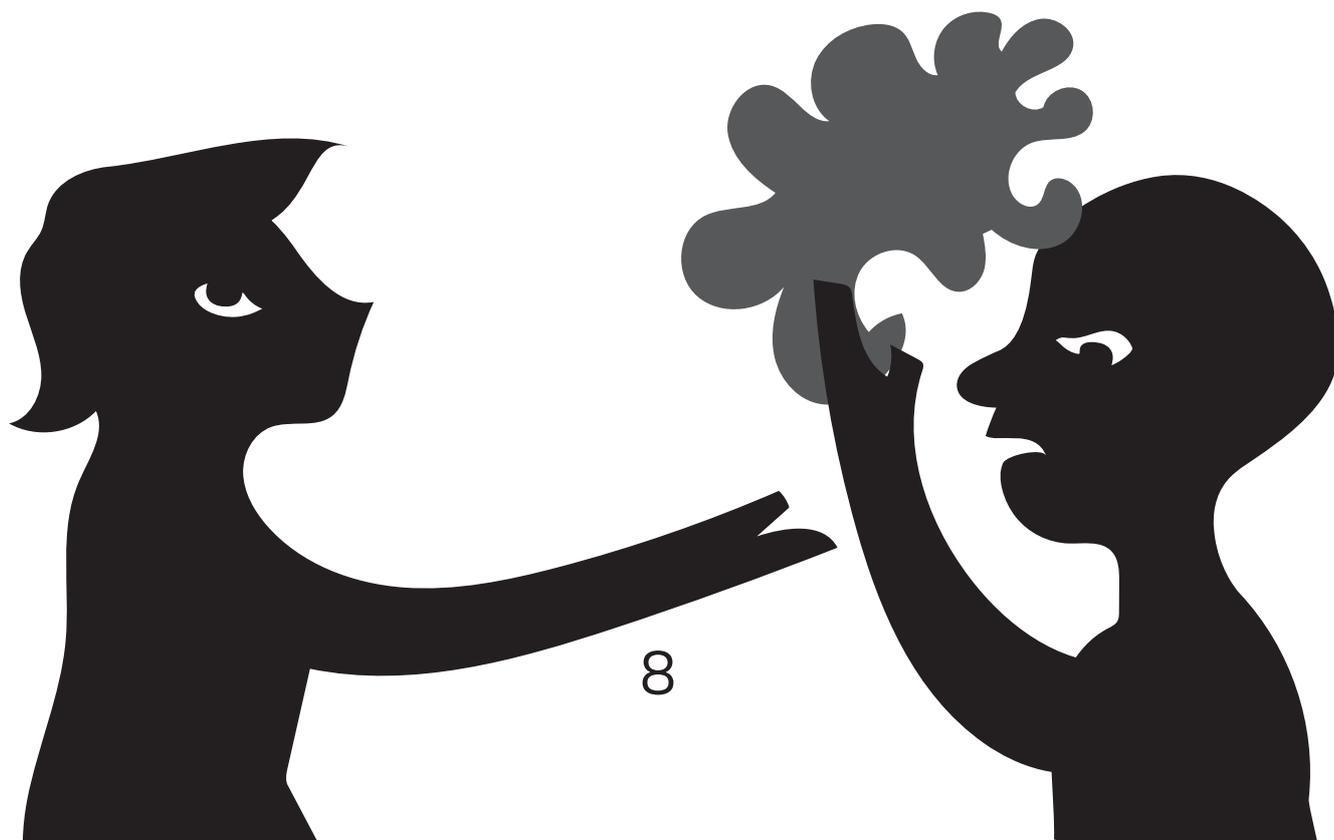
Il Calvo indossò nuovamente la sua parrucca

e si cambiò di abito indossando l’armatura del Principe.

“Tu da oggi sarai il mio servitore, non dovrai mai parlare di questo nostro patto perché altrimenti io ti ucciderò.

Da oggi ti chiamerai Harap Alb”.

Arrivati alla corte dello zio, vennero accolti con tutti gli onori.



Lo zio che non vedeva il nipote da moltissimi anni non lo riconobbe e vedendo l'armatura del fratello indossata da quello strano uomo riccioluto, lo abbracciò calorosamente. L'eleganza, la gentilezza innata del giovane tuttavia non passarono inosservate. Non c'era giorno che il vecchio imperatore non ricercasse la sua compagnia suscitando l'invidia del Calvo che cominciò ad escogitare mille modi per potersene liberare. Il giovane principe, tuttavia, grazie all'aiuto del suo cavallo, riusciva ogni volta a superare brillantemente le prove, accrescendo la stima che l'imperatore nutriva nei suoi confronti oltre che l'odio del Calvo. Un giorno, mentre tutti se ne stavano in giardino, comparve sulla cima di un albero un pappagallo blu: "Vi prego ho bisogno del vostro aiuto! La mia adorata padroncina è stata rapita dall'Imperatore Rosso."



Il Calvo si fece avanti borioso pensando fosse l'occasione per mettersi in mostra.

“La tiene prigioniera su un'isola misteriosa...

Tutti coloro che hanno provato a salvarla però hanno fallito e il Re suo padre gli ha fatto tagliare la testa!”

Con la mano ancora sospesa nel gesto di candidarsi,

Il Calvo si rivolse allora al giovane principe:

“Andrai tu! E se non te la taglierà il Re, sarò io stesso a tagliarti la testa.”

Il principe un po' spaventato si mise in viaggio,

cercando di immaginarsi i pericoli e le prove,

quando all'improvviso vide davanti a sé una lunga fila di formiche tutte intente a lavorare.

La strada che aveva scelto lo avrebbe condotto

velocemente vicino all'isola dell'Imperatore Rosso

ma avrebbe dovuto calpestare il formicaio con le sue

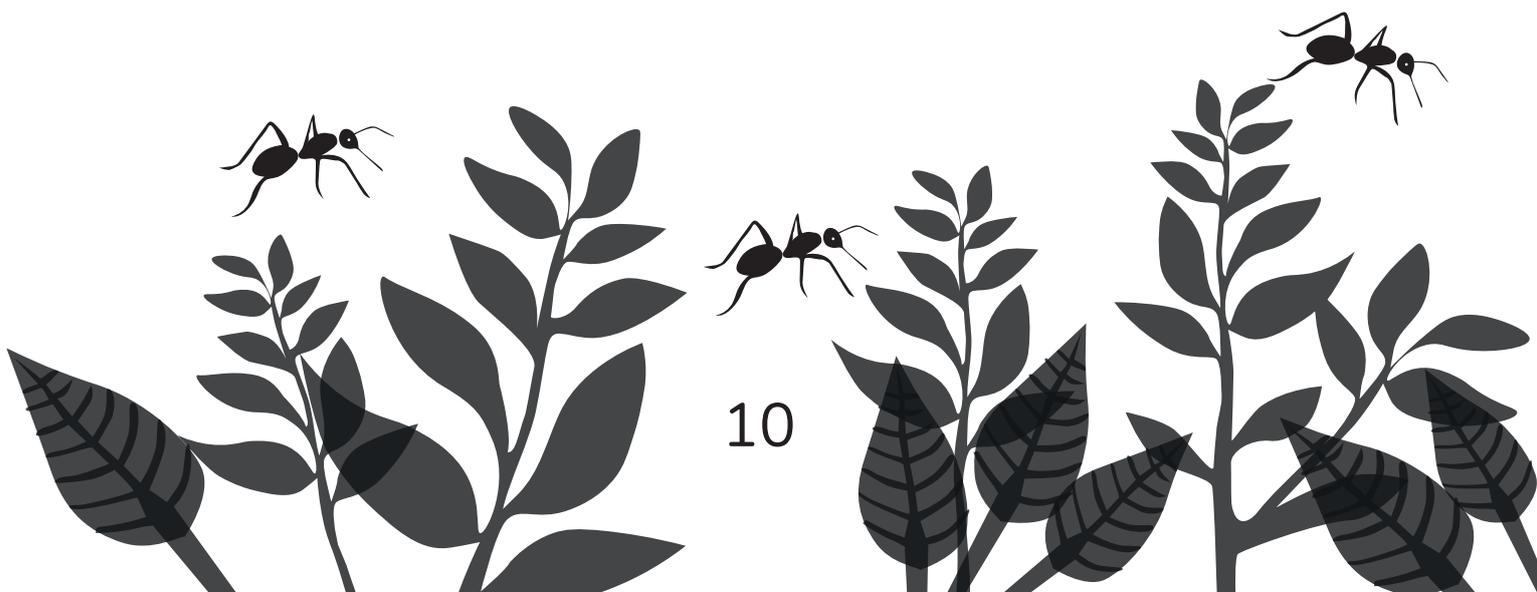
abitanti. Così voltò il suo cavallo e si accinse a

percorrere la strada più lunga.

Una piccola formica volante giunse allora sul suo naso.

“Sei stato generoso e per questo vogliamo ricompensarti:

questa è la mia zampetta, se avrai bisogno di aiuto devi solo gettarla nel fuoco e noi verremo da te.”



Il principe ringraziò e continuò il suo viaggio quando vide un grosso orso intento a distruggere un favo.

Senza perdere tempo il giovane indossò la pelle dell'orso donatagli dal padre e subito si mise a rugliare contro l'animale, che vedendo quel vecchio e grosso orso incombere su di lui, scappò a gambe levate. L'ape regina, uscì per ringraziare il principe.

“Per premiare il tuo coraggio, prendi questa mia ala. Se ti troverai in pericolo devi solo agitarla come fosse un ventaglio, e noi arriveremo.”

Ripreso il viaggio, nel fitto del bosco, si accorse di un ragno intento a realizzare la sua tela.

Si era alzato però un vento talmente forte che il piccolo insetto si intrecciava nel suo stesso filo. Subito il principe si tolse il mantello e riparò l'insetto perché finisse il lavoro.

Il ragno riconoscente volle regalare al principe un po' del suo filo di seta: “Se avrai bisogno di me avvolgi questo filo sul tuo dito e io verrò da te.”

Il principe, felice per questi doni il cui uso gli sembrava misterioso e improbabile, si rimise in viaggio.

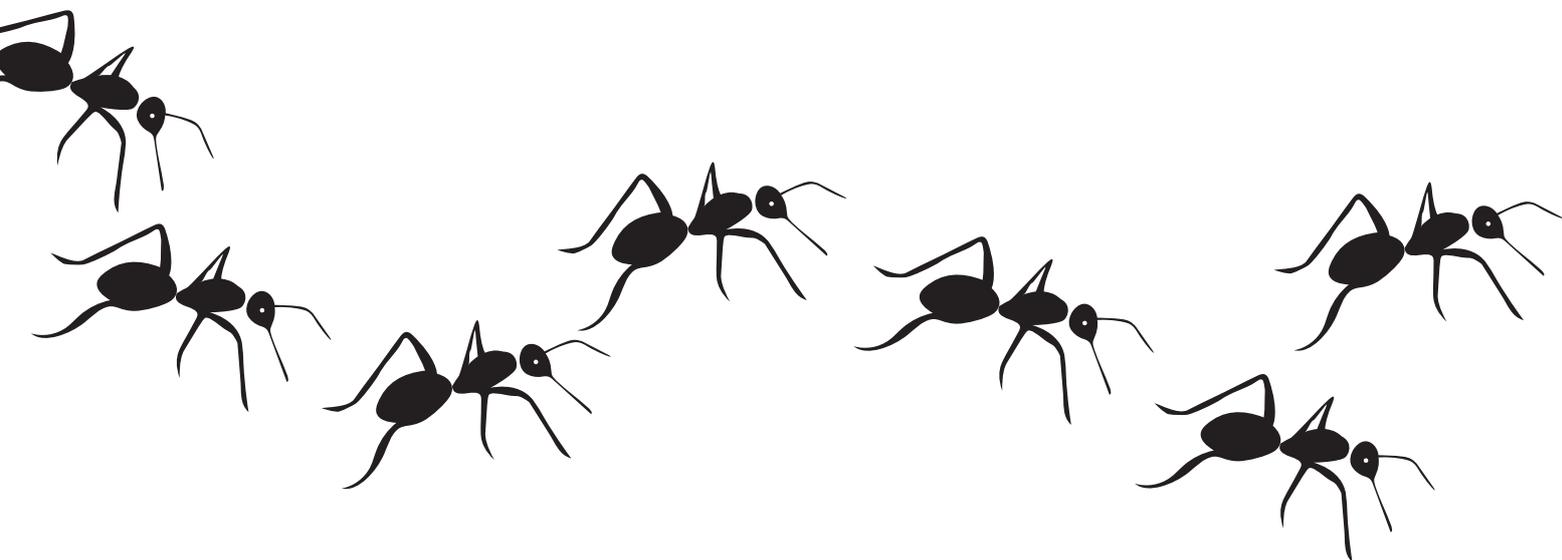


Al limitare del bosco, si estendeva un grande lago dalle acque profonde e scure in mezzo al quale si ergeva l'impenetrabile isola.

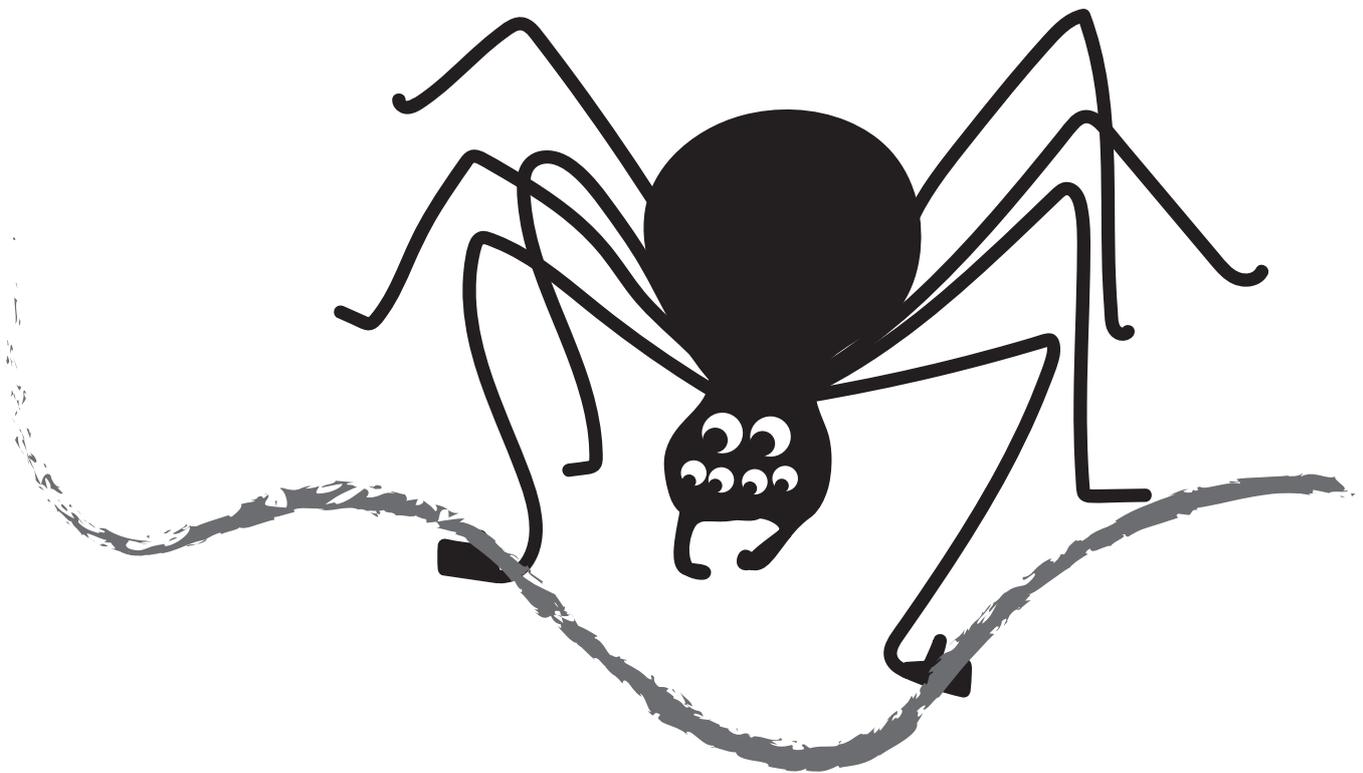
Il ronzino scosse la testa trasformandosi nel magnifico cavallo che era, poi con un balzo fu sulla sponda opposta, dove riprese il suo modesto aspetto.

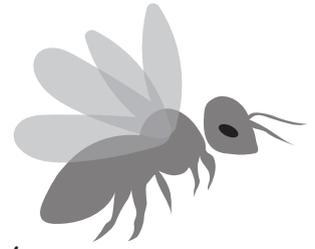


Seguendo un tortuoso sentiero
giunsero al castello e varcata la porta
si trovarono in una sala piena di semi di ogni genere:
grano, orzo, girasole, mescolati e ammucchiati
in montagne che giungevano a toccare le volte.
Un uomo alto e grosso
interamente rivestito di rosso
compare davanti a loro, con fare minaccioso:
“Se vuoi salvare la principessa, devi dividere tutti questi semi
entro domani mattina!” disse con voce tonante,
poi si voltò avvolgendosi nel suo mantello di fuoco
e scomparve.
Il giovane si guardò intorno sgomento, era un’impresa
impossibile ma poi gli vennero in mente le formiche
e gettata la zampina nel fuoco ecco che le vide
comparire in fila indiana come avessero attraversato un tunnel
segreto.
Laboriose e meticolose come sempre,
si misero a dividere i semi e in un attimo tutto fu risolto.



Quando l'Imperatore giunse, pensandosi vittorioso scoprì che la prova era stata brillantemente superata. Condusse allora il giovane in un'altra sala dove si trovavano sacchi colmi di lana. "Voglio che per domani siano tutti filati! Voglio una tela così leggera e grande da avvolgere l'intero castello!" Il principe pensò subito al raghetto e avvolse il filo sul proprio dito. Ed ecco il prodigioso aracnide calarsi dall'alto della sala, prelevare la lana e filare, filare con tale velocità che la tela comparve sotto il naso del principe cosicché all'alba orgoglioso, la mostrò all'Imperatore Rosso.





Sebbene arrabbiato, l'Imperatore Rosso sembrava più debole e sempre meno sicuro di sé: condusse il principe in un cortile interno del castello, dove migliaia di fiori di ogni specie e colore riempivano il suolo, si arrampicavano sulle pareti e sulle colonne quasi fossero una giungla tropicale. Il profumo era così intenso che al povero principe girava la testa. “Entro domani mattina voglio che questi fiori siano trasformati nell'elisir di lunga vita”. Disse quasi certo che stavolta il Principe non avesse scampo. Senza perdere tempo, il giovane Harap chiamò le api che arrivarono come una nube dorata e ronzante mettendosi subito al lavoro, realizzarono un miele così chiaro e dolce che poteva curare ogni ferita, anche quelle mortali.



L'Imperatore Rosso, l'indomani dichiarò la sua sconfitta e consegnò la principessa.

Non appena il cavallo con i due giovani in groppa spiccò il balzo per saltare sulla riva opposta, l'isola si inabissò.

Preceduti dal pappagallo blu che non stava nelle sue penne dalla gioia, i due giovani fecero ingresso alla corte dello zio che li accolse con abbracci calorosi.

Il Calvo invidioso sguainò la spada e in un attimo fu sul giovane principe uccidendolo.

Lo fece con talmente tanta foga che la parrucca cadde svelando la sua vera natura.

Il cavallo fu su di lui, lo sollevò con il muso, lo caricò sulla groppa e si lanciò in alto per poi farlo precipitare.



Il Calvo cadendo si frantumò in mille pezzi,
quasi fosse fatto di coccio, che qualcuno spazzò via.
La principessa intanto aveva cosparso le ferite con il miele
e avvolto il Principe nella tela leggera del ragno,
così il giovane Harap si alzò in piedi,
come se non fosse successo niente,
rivelando allo zio che in realtà era lui il vero nipote.
L'imperatore raggianti per la notizia
lo volle incoronare subito suo successore
e fissare la data delle nozze con la principessa.
Le quali furono celebrate con grande sfarzo,
tutti furono invitati: api, formiche e ragni, principi e principesse.

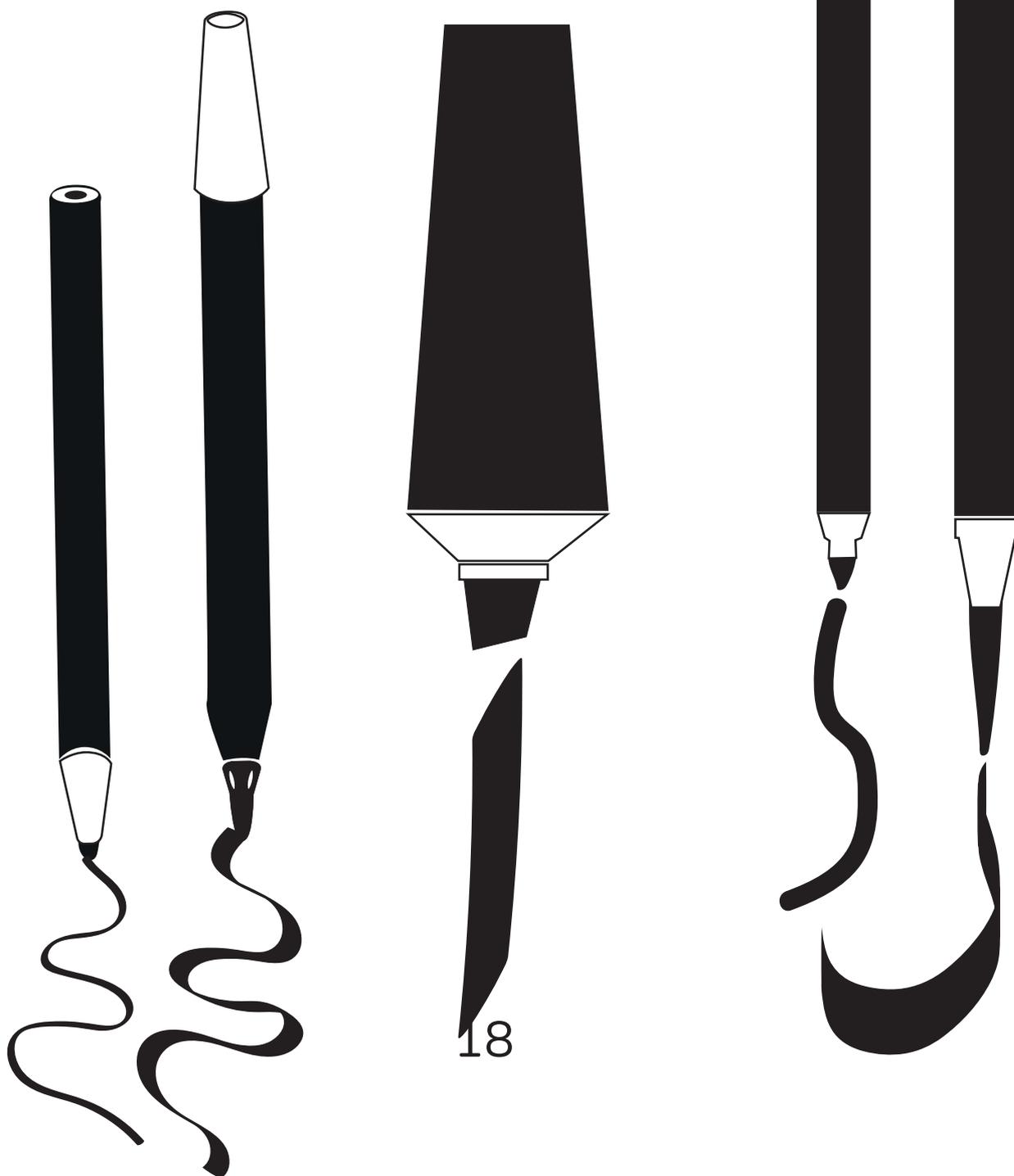


ATTIVITÀ

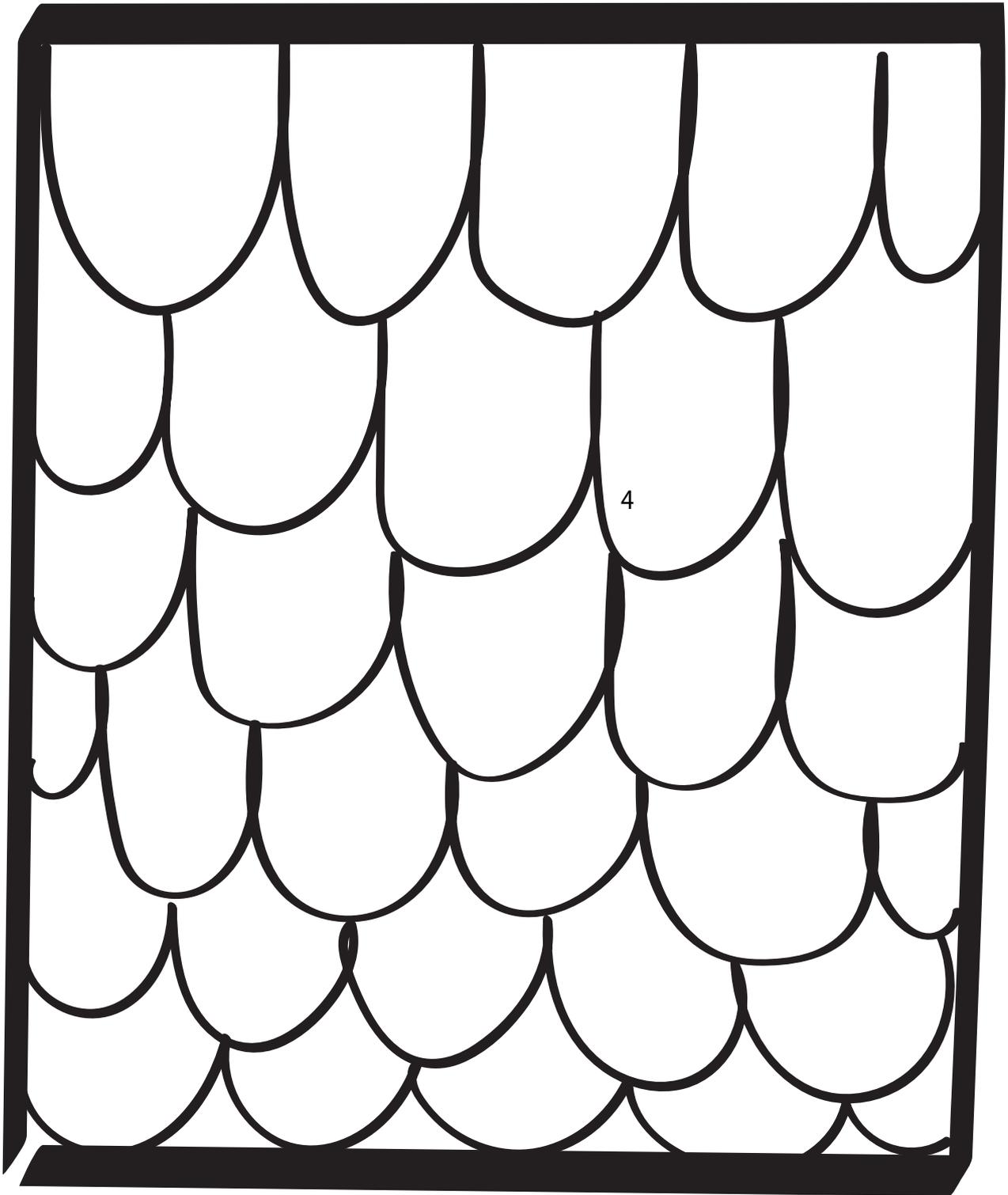
Gli strumenti con cui disegniamo sono importanti.

Procurati pennarelli con punte differenti: piatte, rotonde, a pennello.

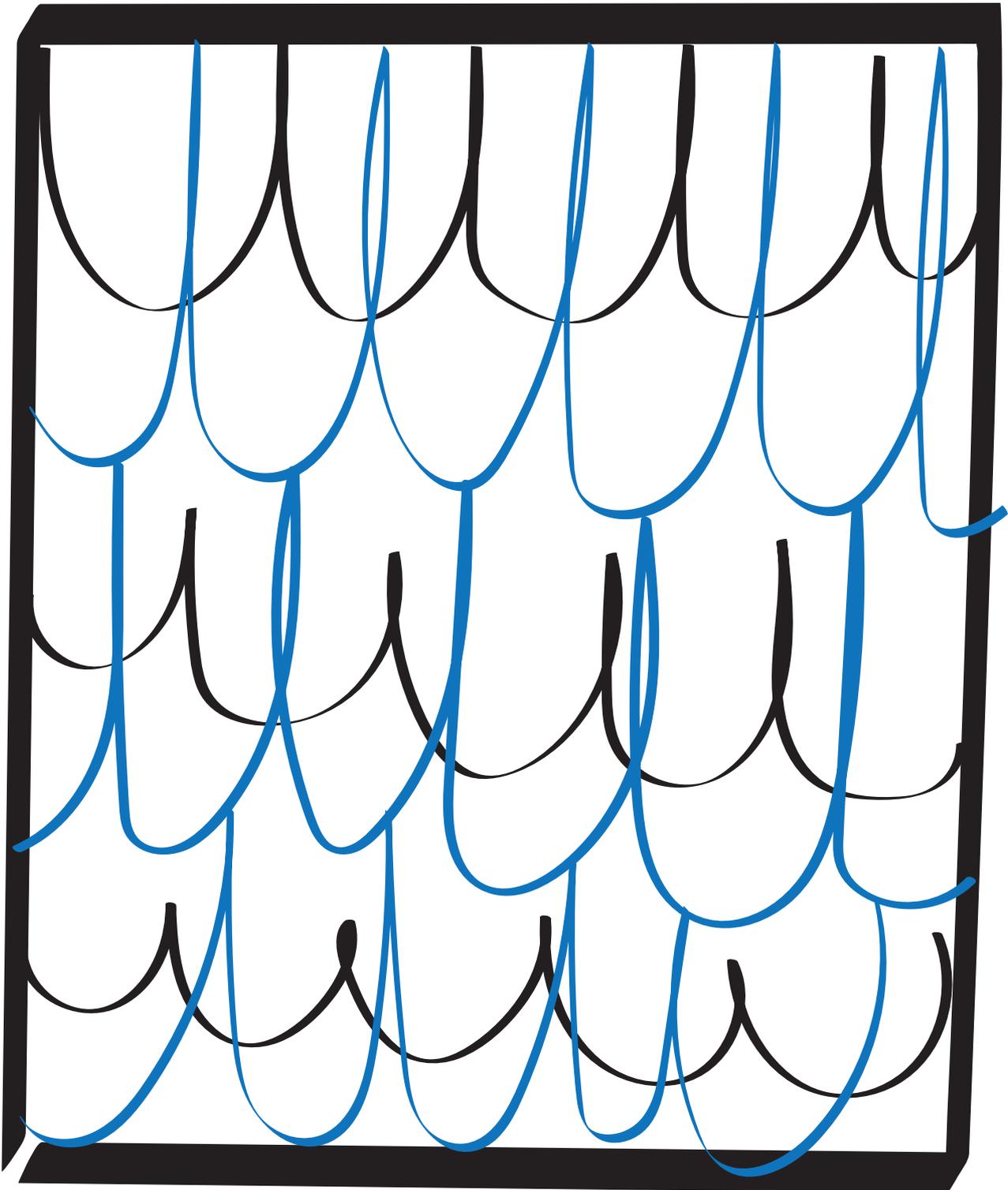
Puoi scegliere il colore nero oppure un altro colore che ti piace.



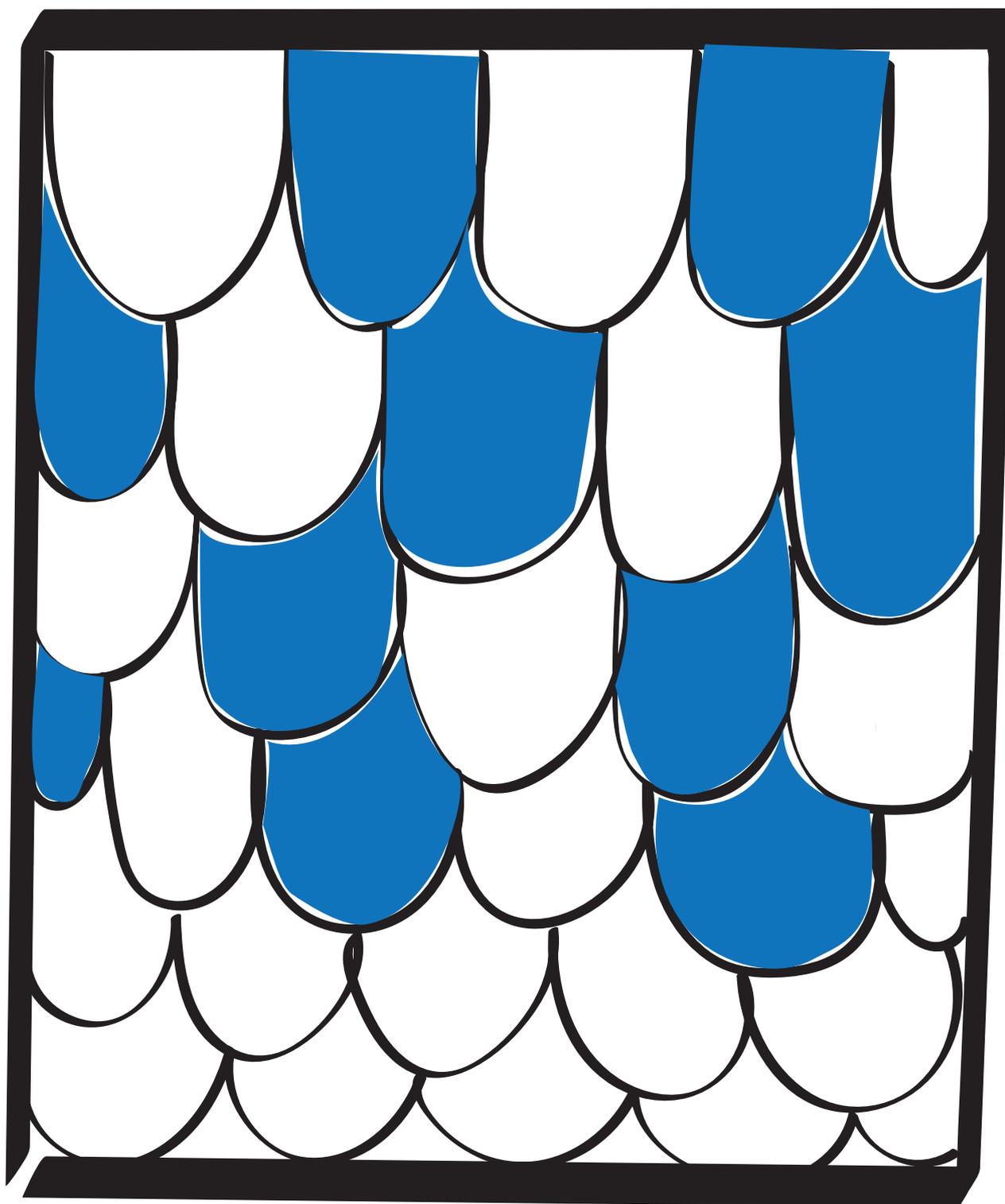
In una cornice, disegna tante “u” tutte attaccate e consecutive.
Crea tanti piccole caselle.



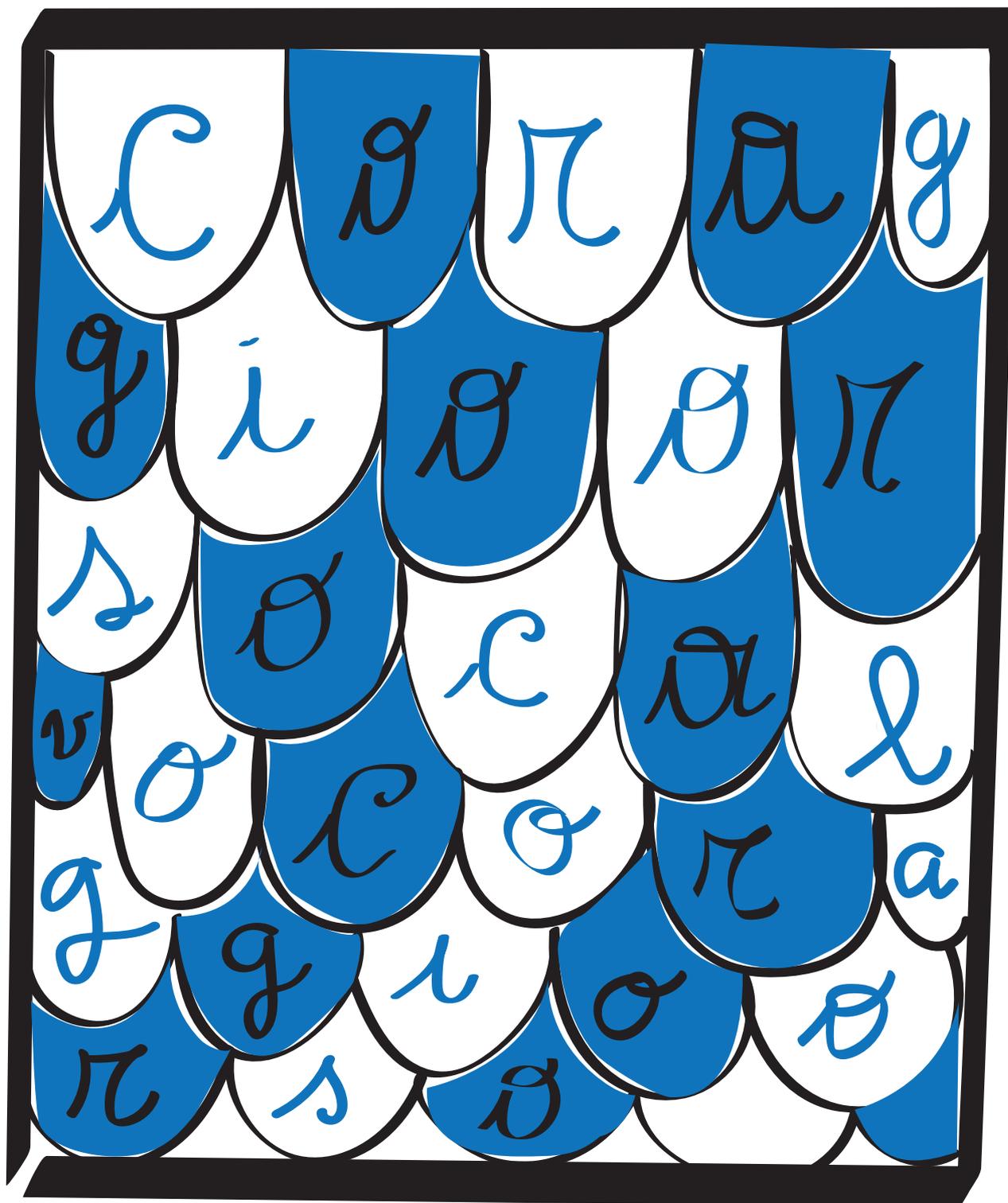
In un'altra cornice, disegna tante "u" tutte attaccate, alternando "u" corte a "u" allungate. Fallo tante volte. Alterna i colori così sarà più facile distinguerle.



Disegna oppure riprendi una cornice con le “u” (come a PAG. 19).
Usando due colori differenti, colora alternativamente gli spazi
creati.



Usando due colori differenti, scrivi le parole chiave, inserendo le lettere in corsivo, negli spazi creati.





Tutti i contenuti sono rilasciati sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0

Il progetto STORIAS è cofinanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE. Il contenuto rappresenta il punto di vista degli autori e la Commissione Europea non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

(Codice del progetto: 2021-1-FR01-KA220-SCH-000029483)